PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it
LAZIO Sette Avvenire

SOLIDARIETÀ

Le primule per il Centro vita nuova

«Prima i bambini», è il tema della 48ma Giornata della vita, che si celebra il primo febbraio. In occasione di questa ricorrenza la diocesi di Porto-Santa Rufina promuove ogni anno il sostegno del Centro vita nuova di Cesano. Da oltre trent'anni la struttura alla periferia di Roma promuove la vita accompagnando le maternità difficili e aiutando le donne a scegliere la vita dei bambini che portano in grembo. Il Centro è un'opera che si regge sulla gratuità di persone che mettono a disposizione il loro tempo e la loro professionalità. Nonostante tutto, il suo funzionamento richiede la sicurezza di risorse economiche. Per contribuire alle attività, domenica prossima davanti alle parrocchie diocesane si potranno prendere delle primule con una libera donazione.

Tra l'incontro a Ladispoli e quello a Civitavecchia, don Luigi Ciotti ha pranzato alla Comunità Il Ponte con i ragazzi ospiti dei diversi programmi terapeutici. Qui a destra il sacerdote è il quarto da sinistra dopo il presidente del ponte Pietro Messina, il sindaco Piendibene e l'assessore Maucioni di Civitavecchia

Don Ciotti agli studenti

Il fondatore di Libera e del Gruppo Abele è stato a Ladispoli e a Civitavecchia per raccontare la pace

di Alberto Colacomo
e di Simone Ciampanella

Invitato dal vescovo Ruzza il sacerdote ha dialogato col giornalista Toni Mira all'inizio della Scuola «Custodi del futuro». Accolto dai sindaci Grando e Piendibene ha invitato a unirsi in un "noi" capace di dare speranza al mondo

«Una cosa è parlare dei poveri e degli ultimi, una cosa è incontrarli, riconoscerli, accoglierli» con una «conoscenza che non si ferma in superficie, ma che scenda un più in profondità, perché lì c'è la vita, le fatiche, le speranze delle persone». Quando dice povertà, don Luigi Ciotti mette dentro questa parola ogni fragilità, ogni difficoltà, ogni tensione vissuta dalla singola persona e nella sua relazione con altre, così come nella società e nel rapporto con le altre.

È il frutto dell'esperienza di prossimità praticata per una vita. Momenti, giorni, anni condensati nella sua "visita" alle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia lo scorso 16 gennaio per avviare il nuovo percorso della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Custodi del Futuro", invitato dal vescovo Gianrico Ruzza. La mattina a Ladispoli e il pomeriggio a Civitavecchia, passando per la Comunità Il Ponte per pranzare con i ragazzi ospiti dei diversi programmi terapeutici, una realtà a cui il sacerdote è molto legato per l'amicizia che lo univa al fondatore don Egidio Smacchia. Accolto assieme al vescovo e a Toni Mira di Avvenire, dai sindaci delle due città, Alessandro Grando e Marco Piendibene, nelle sedi dei due comuni, don Ciotti ha incontrato gli studenti degli istituti superiori. Nel dialogo, il giornalista gli pone il tema della pace e della speranza.

Il sacerdote racconta l'evento nel quale la pace ha preso forma nella sua vita, quando diciassettenne, coetaneo dei giovani ascoltatori, incontra un medico divenuto senza dimora. Quell'uomo gli rivela il valore delle relazioni e delle ferite umane. Da quella comprensione nascerannno il Gruppo Abele e, anni dopo, il movimento Libera. Per don Ciotti la pace va intesa come responsabilità personale e collettiva. Non è semplice assenza di guerra, ma costruzione quotidiana fatta di accoglienza, giustizia, dignità, impegno verso i più fragili. A partire dai rapporti con chi ci sta più accanto, nella famiglia, nell'amicizia, nella città. Nella rivelazione biblica, la pace, che è dono di Dio, «è rappresentata dalla pienezza della vita, dal riempire la nostra vita di senso, di significato, di vita. E tu non riempi la tua vita di senso, se non spendi un po' della tua vita per dare vita, per dare una mano a riempire di significato la vita di chi fa più fatica. La pace è il traguardo della convivenza sociale che comincia a costruirsi nei nostri territori». Rispettando tutte le personali convinzioni, il sacerdote dice con chiarezza la sua, dalla quale è nato il suo servizio: «per me è la pace di Cristo» che ci offre «la riconciliazione con il Padre». La pace «comincia dai nostri comportamenti, dai nostri stili di vita, dalle relazioni».

È questa la disposizione «che ci fa affacciare poi a quel bisogno grande che c'è rispetto ai conflitti, a quell'orrore, a quelle violenze, a quelle ingiustizie che avvengono sulla faccia della terra in questo momento». Richiama le parole di papa Francesco e quelle di papa Leone XIV sull'urgenza di contrastare le logiche di potere e di guerra, le ragioni del "più forte" invitando a unirsi in un "noi" capace di cambiamento. Perché «ognuno ha la sua parte di responsabilità, ma io come cittadino e, per quello che mi riguarda, come cristiano e, ancora di più, come sacerdote con tutti i miei limiti e le mie fragilità, devo assumere la mia parte di responsabilità, ma anche voi».

continua a pag. 9

PATRONI

A Boccea la memoria della famiglia di san Mario

La testimonianza di una famiglia santa accanto alle famiglie di oggi che nell'amore sponsale trovano la ragione della loro vocazione. È questo il cuore della festa dei santi Mario, Marta, Audiface e Abaco, che il 18 gennaio ha raccolto la comunità di Valle Santa nella chiesa antica di San Mario, realizzata dall'architetto Virginio Bracci, nel 1789, per volere di papa Pio VI, consacrata dall'allora vescovo di Porto-Santa Rufina, il cardinale Carlo Rezzonico. La famiglia cristiana di probabile origine persiana fu uccisa intorno al terzo secolo a Roma per aver rifiutato di abbandonare il cristianesimo. La tradizione ne indica il luogo di martirio nei pressi di Boccea. Accolti dalla famiglia Caratbba Tettamanti, custode da generazioni della Chiesa nella periferia romana, il vescovo Gianrico Ruzza e il parroco don Lorenzo Galizioli hanno celebrato la famiglia di martiri con alcune coppie. Mogli e mariti, giovani e meno, hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali durante la Messa. «In un contesto di frammentazione simile al nostro» ha detto il pastore «la famiglia di Mario sceglie di vivere la fedeltà al Vangelo, di farsi strumento di pace come i cristiani fanno in ogni tempo». Rivolto alle famiglie, il vescovo ha spiegato la vocazione al matrimonio come «risposta all'amore incarnato nella storia che si è impersonato in un uomo e in una donna». Felicità e misericordia sono assieme nella vita matrimoniale: «segno dell'amore di Dio per tutti gli uomini, un amore che libera perché dà la salvezza». Dopo la celebrazione Massimiliano Carabba, ripercorrendo la storia della Tenuta di Boccea, ha presentato la vicenda di questa terra e della fede espressa dalla sua gente. È intervenuto poi Egildo Spada, economo della diocesi e storico del territorio, che ha illustrato la funzione sociale e civica dei santi patroni, attorno ai quali una comunità costruisce la propria identità e le proprie speranze.

Una lezione su san Francesco

Lo scorso 15 gennaio la scuola di formazione teologico-pastorale "Sant'Ippolito" a Fiumicino ha offerto una lezione aperta a tutti in occasione degli 800 anni dalla morte di san Francesco d'Assisi, figura di rilievo non solo ecclesiale ma anche nazionale, la cui memoria del 4 ottobre è stata riconosciuta, da quest'anno, come festa nazionale. Il *Cantico delle creature* all'inizio ha introdotto i presenti alla spiritualità francescana. Don Giuseppe Carrabetta, direttore della scuola, ha ricordato l'avvio del periodo giubilare francescano, che celebra gli ottocentenari degli eventi principali della vita del Santo: l'approvazione della Regola (1223), il presepe di Greccio (1223), le stigmate della Verna (1224) e il Cantico delle Creature (1225). È stato inoltre sottolineato come la canonizzazione di san Francesco sia stata la più rapida nella storia della Chiesa (luglio 1228, meno di due anni dalla morte). Il filo conduttore dell'incontro è stato espresso nella frase pronunciata da Francesco sul letto di morte: «Io ho fatto la mia parte; la vostra, Cristo ve la insegni». La meditazione sulla Seconda lettera di Pietro ha offerto una riflessione sulle otto virtù fondamentali per la vita cristiana: fede, fortezza, conoscenza, temperanza, pazienza, pietà, affetto fraterno e amore. Attraverso gli affreschi di Giotto nella Basilica di Assisi è stato ripercorso il cammino umano e spirituale di san Francesco. Nella seconda parte, don Remo Fiorentino ha approfondito la chiamata di Francesco da parte di Cristo crocifisso, interpretata come una missione sempre attuale: riparare e sostenere la Chiesa. La vita del poverello, segnata dall'obbedienza radicale al Vangelo, rende presente Cristo nella storia e richiama ogni credente alla conversione. Oggi come allora, la missione della Chiesa resta la salvezza delle anime, da vivere nella quotidianità a partire dalla famiglia, dalle comunità e dalle parrocchie. San Francesco ha fatto la sua parte: spetta ora a ogni cristiano, fondando la propria vita sulle virtù evangeliche, continuare a rendere Cristo vivo nella storia.

Cecilia Turbitosi

In preghiera per l'unico Signore

«Far cadere» i muri riconoscendosi fratelli figli di un Dio che è Padre di tutti. La serata ecumenica del 22 gennaio organizzata dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia ha messo al centro il legame di amicizia e d'amore che attraversa le confessioni cristiane. Un momento interdiocesano proposto nella Settimana di preghiera per l'unità cristiana, percorsa dal brano dell'apostolo Paolo agli Efesini: «Uno solo è il corpo e uno solo è lo Spirito, come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati». Diverse comunità cristiane sono state invitate a dialogare e pregare assieme nell'evento promosso dai due uffici per l'ecumenismo religioso, diretti da don Federico Tartaglia e da Felice Mari, nell'Auditorium della parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli: Chiesa ortodossa di Romania, rappresentata da padre Lucian Birzu, Chiesa ortodossa egiziana, Chiesa evangelica cristiana, Chiesa evangelica Cristiana Adi, rappresentata dai pastori Alessandro Mechelli e Alberto Mungai, Chiesa Apostolica "Dio è amore", rappresentata dal predicatore Sergio Cozzi, Chiesa Equippers, rappresentata dal pastore Mario Basile, Centro Insegnamento Ministero Apostolico profetico, rappresentato dalla pastora Elena Posarelli, e Chiesa cattolica rappresentata dal vescovo Gianrico Ruzza. È stato un momento di ascolto segnato dalla risonanza della parola di Dio nelle parole dei fratelli e delle sorelle cristiani. Quella parola nella quale i discepoli di Cristo vedono rivelato il volto di Dio in Gesù. Che insegna che dove due o tre sono riuniti nel suo nome lì lui è. Tutti uniti in quello Spirito che rende missionari oltre ogni legalismo religioso. Perché la Bibbia insegna ad aprire i propri cuori nell'accoglienza dell'altro. Allora ogni logica della violenza può e deve essere superata dall'amore del Vangelo, cuore della diaconia, del servizio di amore a ogni altro. Sono le trame di fede proposte dai rappresentanti, convuoliate nella preghiera guidata dal vescovo. Nell'alternanza della lode a coti, i cristiani hanno ascoltato assieme il Vangelo di Giovanni nel quale Gesù, l'unico Signore, si rivela luce per l'umanità. (**Sl.Cia.**)

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)
Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTarq
LAZIO Sette Avvenire

L'APPUNTAMENTO

Oggi la Marcia della pace

«Cuori disarmati» è lo slogan che oggi, 25 gennaio, vedrà riunite le diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina alla Marcia della Pace promossa dai ragazzi di Azione Cattolica. Appuntamento alle ore 15 nel piazzale antistante la Stazione di Ladispoli: il corteo che si snoderà su viale Italia e farà una sosta in piazza Rossellini con attività ludiche e un momento di riflessione organizzati per i ragazzi.
La marcia proseguirà lungo il centro della cittadina per arrivare all'auditorium della parrocchia di Santa Maria del Rosario, che si trova in via Duca degli Abruzzi, 190. L'evento si concluderà con la riflessione del vescovo Gianrico Ruzza sul messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace, il cui testo sarà offerto ai sindaci e agli amministratori del territorio.

La legalità è una scelta di libertà per nutrire la giustizia sociale

Don Ciotti: «Le vite delle persone prendono forma o si deformano nel rapporto con le risorse della città»

segue da pag. 8

Sono loro, i ragazzi, la speranza del presente, ancora prima del domani: «C'è veramente bisogno di voi, della vostra linfa nuova, della vostra lettura dell'oggi. C'è bisogno del vostro mettervi in gioco. Vi prego, c'è bisogno di voi nella società, anche nella Chiesa, in tutti i contesti». È un invito accorato, da leggere in controluce nelle situazioni dove i giovani perdono la speranza. Dipendenze da sostanze, gioco d'azzardo, social, solitudini. Contesti in cui si fanno male, fino a morirne. Gli adulti devono riconoscere questa emergenza imparando a comprendere i cambiamenti per ascoltare in profondità il malessere e operare per il bene delle nuove generazioni. Non parole ma fatti per mostrare ai ragazzi «la bellezza che c'è dentro ciascuno di voi, perché dentro ciascuno ci sono delle cose belle, belle da far emergere, da tirare fuori, da rendere ancora più forti». Don Ciotti insiste sulla conoscenza dei fenomeni, «deve essere sempre seria, attenta, documentata, mai faziosa, mai ideologica, retorica, mai con informazioni di seconda mano, per sentito dire – che si può fare del male a tanta gente». E così che si promuove il bene comune consolidando la democrazia. A illuminare il suo pensiero e la sua azione in questo percorso etico e sociale sono il Vangelo e la Costituzione: la Parola di Dio e la carta nata da tante sensibilità differenti unite dalla distruzione della guerra. Sono i riferimenti nei quali la comunità trova il richiamo al rapporto buono tra persone, tra cittadini. Le basi da cui nasce e si sviluppa il contrasto alle mafie veicolando la legalità «non il legalismo» spiega, ovvero il fare bene solo se controllati o se non visti, invece, la prima dice l'essere nella legge e nella giustizia sociale con libertà. E la scelta della solidarietà, che il sacerdote propone con l'immagine della formica. Con i due stomaci nutre se stessa e porta cibo anche per le più deboli, segno di una responsabilità condivisa, essenziale nella salute dei territori. «La città è un organismo vivente e per la salute della città è necessario l'impegno di tutti» perché essa «è il luogo in cui mondi diversi sono chiamati a confrontarsi per ritrovarsi in una identità di base, fare i conti tra diversità che si fecondano reciprocamente». E allora «tocca a noi stimolare il desiderio che nasce dai rapporti educativi, dalla crescita culturale, dalla partecipazione alla vita sociale». Le città «sono dei tessuti emotivi» che intrecciano «emozioni positive e negative»: «le vite delle persone prendono forma o si deformano nel rapporto costante con le risorse della città». Don Ciotti conclude con il suo invito ad essere "eretici", prendendo spunto dal titolo del libro di Mira. In questa parola, don Ciotti fa risuonare il suo etimo greco di scelta personale. Eretico, allora «è chi si ribella al sonno delle coscienze, chi non si rassegna alle ingiustizie, chi non pensa che la povertà sia una fatalità. Eretico è chi non cede alla tentazione del cinismo e dell'indifferenza. Eretico è chi ha il coraggio di avere più coraggio. È questo l'augurio che faccio a tutti voi».

Il sacerdote ai ragazzi: «C'è bisogno di voi, della vostra linfa nuova, della vostra lettura dell'oggi nella società, nella Chiesa, in tutti i contesti».

Immagine a sinistra. Don Ciotti incontra gli studenti nell'aula del Consiglio comunale di Ladispoli, tra il sindaco Alessandro Grando a sinistra e il giornalista Toni Mira e il vescovo Gianrico Ruzza a destra. Nella foto in alto l'incontro del sacerdote nell'Aula Pucci di Civitavecchia. Con i due appuntamenti le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia hanno avviato la nuova edizione della scuola all'impegno socio-politico «Custodi del futuro», chiedendo al sacerdote di parlare di pace e di speranza

LA PROPOSTA

L'esperienza dei Dieci Comandamenti a San Gordiano

Dal prossimo 2 febbraio, ogni lunedì alle 21, la parrocchia di San Gordiano martire a Civitavecchia ospiterà il percorso diocesano "Dieci Comandamenti – Dieci Parole per te", promosso dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina.
Si tratta di un itinerario spirituale e umano, pensato per giovani e adulti, che propone una rilettura profonda dei Dieci Comandamenti come parole vive, capaci di parlare all'esperienza quotidiana.
A guidare gli incontri sarà don Stefano Nisi, giovane sacerdote della diocesi, che accompagnerà i partecipanti in un cammino di ascolto e confronto.
«Dentro ciascuno di noi – afferma don Stefano, assistente diocesano della Pastorale giovanile e vocazionale – ci sono desideri profondi, ferite aperte e domande che non smettono di bussare. L'offerta diocesana delle "Dieci Parole" consiste in dieci passi per rileggere la propria vita: è un cammino di ascolto, di libertà e di riscoperta di sé».
Non lezioni, ma uno spazio accogliente in cui la Parola di Dio incontra le storie personali, illuminandole.
Le catechesi proposte hanno la caratteristica di essere biblico-esistenziali: il punto di partenza è la Parola di Dio che legge la vita, diventando essa stessa annuncio per l'altro.
L'invito è aperto a tutti, a chi è in ricerca o semplicemente desidera fermarsi e dare un nome alle proprie domande. «Venite e vedete», conclude don Stefano, rilanciando un'esperienza che vuole essere occasione di incontro, crescita e rinnovamento interiore per l'intera comunità.

Festa per il centenario delle suore "Giuseppine"

Domani in Cattedrale la presentazione del libro sui fondatori Pio Frezza e Pierina Bernardi. A febbraio la Messa di ringraziamento

di Chiara Mihaiela Albu

Un doppio appuntamento a Civitavecchia per celebrare il centenario di fondazione dell'Istituto delle Suore Operaie di Gesù, conosciute come le Giuseppine. Domani, 26 gennaio alle 18, dopo la celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Civitavecchia, si terrà la presentazione del libro *Monsignor Pio Frezza e Madre Pierina Bernardi fondatori delle Suore Operaie di Gesù* con l'autore don Massimiliano Taroni e la presenza del vescovo Gianrico Ruzza.
Il prossimo 21 febbraio, sempre alle 18 in Cattedrale, la Messa di ringraziamento presieduta dal vescovo Ruzza.
Nel disegno provvidente di Dio, le Suore Operaie di Gesù nascono dall'intuizione spirituale di don Pio Frezza e dalla fede operosa di suor Pierina Bernardi, entrambi originari di Lanuvio, paese dei Castelli Romani, come risposta evangelica alle necessità della Chiesa e del mondo.
Fin dalle origini l'Istituto ha fondato la propria identità su una profonda vita di preghiera, unita al lavoro quotidiano, vissuti come offerta gradita al Signore.
Il carisma si radica nell'intima unione con Cristo e si esprime in modo particolare nella preghiera per i sacerdoti, affinché, sostenuti dalla grazia, possano essere fedeli ministri del Vangelo e pastori secondo il cuore di Dio. Tale dimensione contemplativa si traduce in una testimonianza silenziosa e concreta, capace di rendere presente Gesù in ogni ambiente della vita sociale ed ecclesiale.
Nel corso della storia, le Suore Operaie di Gesù hanno operato e continuano a operare con dedizione nelle scuole elementari per molti anni e nella scuola dell'infanzia oggi, negli ospedali, nelle parrocchie Sacro Cuore e San Francesco di Paola, offrendo un servizio umile e generoso nell'educazione, nella cura dei malati, nell'animazione liturgica e nella catechesi dei bambini e dei giovani.
In questi luoghi di vita e di sofferenza, di crescita e di speranza, esse hanno saputo coniugare contemplazione e azione, trasformando il servizio quotidiano in preghiera vissuta. A distanza di cento anni dalla fondazione, l'Istituto guarda con gratitudine al cammino percorso, riconoscendo le meraviglie operate dal Signore attraverso la fedeltà di tante sorelle che, nel silenzio e nella dedizione, hanno consumato la propria vita per il Regno di Dio.

L'Istituto delle Suore Operaie di Gesù a Civitavecchia. Attualmente vi è la scuola dell'infanzia, per molti anni anche una primaria.

Il centenario di fondazione, celebrato anche a livello locale, rappresenta un'occasione di ringraziamento e di rinnovata fiducia. La ricorrenza è segnata da momenti di preghiera comunitaria e celebrazioni liturgiche, che coinvolgono la diocesi, le parrocchie e quanti hanno condiviso il cammino dell'Istituto nel tempo.
Guardando al futuro, le Suore Operaie di Gesù rinnovano il loro impegno a vivere una carità operosa, umile e fedele, continuando a servire la Chiesa e il mondo con la semplicità che caratterizza il loro carisma.